

presidente

Carissimi,

l'acqua è un diritto umano, non una merce. Con questo riconoscimento avviamo insieme un percorso di consolidamento della nostra azienda pubblica, delle ragioni dei lavoratori e dei cittadini tutti. E' un momento questo carico di complessità, nodi che scioglieremo insieme.

Negli ultimi giorni, voi lavoratori avete dimostrato che un'azienda fondata sui valori della solidarietà e degli interessi della collettività sa essere efficiente al punto da sorprendere. L'emergenza di Capodanno 2015 è stata percepita dai napoletani come una combinazione di guasti diffusi e non come un evento straordinario qual era, solo grazie all'impegno di ognuno sopportando pure le considerazioni ingenerose di alcuni media.

Questo lo spirito che auspico animi sempre il nostro cammino.

In queste ore la Regione Campania in linea con le politiche del Governo, fortemente ispirate alle indicazioni della Banca Centrale Europea e del Fondo Monetario Internazionale, sta lavorando a una norma improntata alla privatizzazione totale del Servizio Idrico Integrato.

I cittadini italiani col referendum del 2011 hanno dato un'indicazione politica precisa e diversa: l'acqua non si tocca, l'acqua è di tutti, l'acqua è un diritto fondamentale dell'uomo e di ogni essere vivente e non può essere fonte di lucro. Per queste ragioni la gestione dell'acqua deve essere pubblica e sottratta alla speculazione dei privati.

Appena formalizzata l'accettazione della nomina, in data 07/01/2015, ho inviato un'istanza per un'audizione presso la VII Commissione Ambiente della Regione Campania. La nostra azienda farà sentire la propria voce chiedendo d'ispirare la legislazione regionale al riconoscimento del diritto all'acqua, alle ragioni dei lavoratori e dell'ambiente, nonché alla gestione pubblica del servizio idrico integrato.

Contestualmente ho ritenuto di chiedere al Presidente della Giunta regionale della Campania di ricevere il rappresentante di Acqua Bene Comune Azienda Speciale del Comune di Napoli.

La legislazione nazionale di fine anno, il cd. Sbloccaitalia, consente alla Giunta regionale di disciplinare la materia dei servizi idrici senza dover passare per l'approvazione del Consiglio. E così ha già fatto la Regione Campania col provvedimento approvato in data 30 dicembre 2014 pubblicato sul BURC n°. 3 de 2015. E' una norma interlocutoria, che lascia spazio a un percorso più democratico che la Regione dichiara di voler attuare attraverso il suo organo legislativo.

L'impostazione delle proposte regionali è chiaramente allineate a una politica di privatizzazione diffusa. Un sistema di decisioni fortemente centralizzato, la creazione di un Ente di Governo del Servizio Idrico Integrato unico per la regione, le dimensioni delle aree da gestire, sono alla base del disegno di legge in discussione presso la Commissione competente. L'impostazione della norma proposta è compatibile con le economie di scala che solo alcune multinazionali private possono realizzare. Una norma strutturata col chiaro intento di favorire le gestioni private, impedisce al pubblico di esprimersi in tutte le sue potenzialità. Le gestioni pubbliche vengono così di fatto escluse e con esse il riconoscimento del diritto all'acqua. Dobbiamo chiedere di approvare una legge che favorisca la gestione pubblica dell'acqua, che consenta ai lavoratori di ABC di mostrare la propria efficienza, che permetta all'azienda di garantire efficacia ed economicità e con esse il diritto di ogni cittadino.

Per queste ragioni l'amministrazione Comunale di Napoli è fortemente impegnata in un'azione preventiva di "messa in sicurezza dell'ABC". La nostra azienda deve poter gestire il ciclo integrato delle acque, deve poterlo fare sulla città di Napoli senza sacrificare l'ambizione di andare oltre.

ABC nel panorama internazionale è un'eccellenza; è la realizzazione pratica di un modello orientato alla tutela dei diritti fondamentali degli individui. Per queste ragioni la nostra formula è oggi studiata e osservata nelle diverse parti del globo.

Ora dobbiamo mettere insieme la captazione, con l'adduzione, la depurazione e le fognature. Sarebbe irresponsabile e demagogico tentare di nascondere le difficoltà che dobbiamo affrontare. Bisogna completare il ciclo integrato delle acque sulla base di un progetto compatibile sul piano ambientale e sostenibile sul piano economico. Per questa ragione dobbiamo farlo insieme. E' un disegno da condividere con i lavoratori e i cittadini tutti.

Moltissimi sono i napoletani che sostengono da sempre un'azienda che sentono propria, orgogliosi di quanti in essa s'impegnano ogni giorno nella salvaguardia del diritto fondamentale alla acqua. E' un lavoro che diventa missione per la propria comunità quando nei momenti che si vorrebbero dedicati alla propria famiglia, si rinuncia per garantire la serenità della famiglia altrui. Questo è avvenuto nei primi giorni dell'anno e di ciò vi siamo grati in tanti.

La gestione dell'ABC presenta alcune criticità che stiamo approfondendo nel tentativo d'individuare la soluzione migliore per ognuna di esse. Va affrontata l'esposizione debitoria nei confronti della Regione Campania, così come la necessità di lavorare a una tariffa che conservi un volto umano e sia improntata a criteri di solidarietà. L'acqua deve essere per tutti. Questa è la nostra responsabilità nei confronti delle generazioni attuali e di quelle future.

Affinché ciò avvenga è necessario riuscire a reperire le risorse utili a sanare le reti e a rafforzare la cultura del valore dell'acqua favorendo la riduzione dei consumi. In un momento di crisi economica bisogna ottimizzare le risorse disponibili eliminando le spese non necessarie, laddove ve ne siano e internalizzando le attività, laddove sia possibile. Bisognerà valutare in tal senso la creazione di un sistema di premi, nell'ipotesi la soluzione individuata ne dia i margini.

Le decisioni vanno condivise e meditate con tutti con senso di responsabilità. Queste considerazioni rafforzano la convinzione della necessità di rendere più conoscibili gli atti dell'azienda e di aprire il Consiglio di Amministrazione ai Comitati per l'Acqua Pubblica sui temi d'interesse, senza con ciò voler escludere la partecipazione di altri interessati. In tal senso, le richieste alla presidenza saranno tutte valutate.

Si sta lavorando alla creazione di modi di partecipazione democratica dei lavoratori e dei cittadini alla vita dell'ABC superando le rigide forme precostituite nella teoria, prive di una ricaduta pratica. I percorsi già avviati andranno pertanto recuperati, ampliati e adattati alle necessità, con l'adozione di formule, che tentino di garantire una ricaduta sostanziale degli indirizzi forniti dalla comunità sulla vita e la gestione di ABC.

La partecipazione dei cittadini alla vita della comunità è un atto semplice, ma anche rivoluzionario. E' una sorta di revoca della regola della delega in bianco, unita a un'assunzione

di responsabilità sulle scelte più difficili. Affinché ciò avvenga è necessaria una sempre maggiore consapevolezza dei temi.

In questo scenario i lavoratori di ABC hanno un ruolo fondamentale. Attraverso il rapporto con i cittadini hanno la possibilità di far conoscere e comprendere il valore dell'acqua e della complessità della sua gestione, hanno il compito cioè di rafforzare la cultura dell'acqua prendendosi cura della propria comunità.

Maurizio Montalto

